

PADOVA  
Anno V. N. 190 (Bacch.)

# IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

PADOVA  
Anno 1875 N. 1341 (Corr.)

ABONAMENTI  
Anno Sem. Tri n.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—  
Per l'Estero si aggiungono le maggiori  
spese postali.  
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.  
e dal 16 di ciascun mese.

QUOTIDIANO

INSERZIONI  
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
In terza " " " " 40 " " " "  
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.  
PAGAMENTI ANTICIPATI  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

## LA VOCE DEGLI OPERAI

Ora che son chiuse le scuole elementari, mi permetto fare degli appunti sul modo con cui viene impartito il pane dell'intelletto al figlio dell'operaio.

La vi sarà strana che un operaio s'azzardi parlare di sì importante questione, ma che volete? ho i miei capricci anch'io.

Premetto però ch'io non intendo punto adentrarmi in simile materia, bastandomi solo di dimostrarvi che con tutto il gridio che si fa, da far supporre che d'ora innanzi non vi saranno più analfabeti in Italia, sia per il gran numero di scuole aperte per educare il popolo e sia per le innovazioni introdotte nell'insegnamento, il popolo, il povero popolino si fa di tutto per tenerlo ignorante.

Ed eccovene una prova.

Quel genitore (povero) che veglia far istruire il proprio figlio e all'uopo lo manda alla scuola, può farlo sì, ma a condizione che non oltrepassi la seconda classe elementare, perchè solo fino a questa classe vengono somministrati, limitatissimamente sì, ma gratuitamente i libri per leggere e scrivere; per le altre due classi (III. e IV) niente affatto, quindi capirete bene che chi non poteva spendere per le due prime, che la spesa era piccolissima, tanto meno potrà spendere per le altre due classi, dove la spesa è molto maggiore.

In conseguenza dopo tre anni il fanciullo — se non si vuole vederlo ozioso — viene gettato in uno stabilimento qualunque, dove, per ignoranza o incuria di chi lo dirige, è sottoposto a troppo pesanti lavori con danno non lieve delle deboli membra.

Ed ora, domando io, che cosa può avere appreso questo fanciullo in quei tre o quattro anni di scuola — ammesso che si ripetano amendue le classi? — una vernice, un'idea superficiale di tante cose, allo scopo che non ne apprenda alcuna: ecco che cosa ha appreso!

Immaginatevi che per quei teneri cervellini s'insegnano alternativamente dieci materie; vi par poco? dieci materie ed eccovene.

Letture, scrittura, calligrafia, storia sacra, catechismo, aritmetica, sistema decimale, nomenclatura, ginnastica, ed anche un po' di canto corale.....

Non si potrebbe omettere per questi infelici, la storia sacra e il catechismo? cose che imparano, se vogliono, in chiesa: e così pure il canto corale, e la ginnastica, giacchè quest'ultima non gliela risparmiarono i proprietari degli stabilimenti dove andranno a lavorare? ma ditemi e non vi pare che l'attuale sistema sia fatto apposta per tenerci ignoranti?

Fin qui poi figli dell'operaio; ed ora due parole per l'operaio stesso.

All'adulto che frequenta le scuole serali o festive che cosa viene insegnato?

Prima di tutto vi dirò che è falso, anzi falsissimo il sistema di dare un premio in denaro a chi più si distingue nel corso dell'anno in queste scuole; perchè un premio in denaro? non è già un premio quello di sapere ciò che non si sapeva? perchè col denaro che si spende per questi premi, e quelli delle scuole elementari, non si provvede invece a che i poveri possano percorrere gratuitamente (voglio dire senza spesa) le due altre classi elementari? tanto più poi — e non sarebbe l'unico caso — che molti adulti, già istruiti, frequentano la scuola allo scopo di guadagnarsi il

premio, che è quanto dire d'ornarlo a chi spetta.

Ma torniamo a ciò che s'insegna all'adulto: eccovi il programma tal quale l'abbi:

Programma per il 3.º corso — diritti e doveri

- 1.º Doveri di fedeltà verso i principi della stirpe sabauda;
- 2.º Doveri di rispettare la giustizia (?!!!...)
- 3.º Doveri di esercitare secondo coscienza i diritti politici;
- 4.º Doveri di fornire al governo tutti i mezzi necessari alla difesa, conservazione, e incremento della società civile;
- 5.º Necessità di mezzi pecuniari per le spese sociali, dello stato, della provincia, e del comune.

Che ve ne pare? Sarebbe assurdo invece esigere che un governo monarchico educasse il popolo a virtù repubblicane; ma sarebbe altresì più assurdo asserire che con un simile insegnamento si possa imprimere al nostro popolo un carattere veramente nazionale e raggiungere in civiltà quelle nazioni che ci stanno innanzi.

Ed infatti cambiate il Sabauda, in Absburgo ed avrete il programma preciso per le scuole del cessato governo.

Di patria in questo programma non se ne parla, dei doveri verso l'umanità, la famiglia, e se stesso, meno che meno; dei doveri di cittadino solo si insegna quelli di pagare e col sangue e col denaro; ma quello di vegliare a che gli agenti del governo non prevarichino a danno dei cittadini o della giustizia, no! anzi sì, a ciecamente rispettare la giustizia anche la partigiana s'insegna.

Quanto ai diritti politici che devono gli o-

perai esercitare con coscienza, vorrei sapere quali sono? l'operaio non ne ha.

E a dire che vi sono uomini di non comune intelletto, che vorrebbero aspettare che il popolo fosse più educato, per dare alla patria un governo più conforme alla sua storia ed al suo paese avvenire; per farle conseguire quella grandezza cui ha diritto d'aspirare!

Tanta ingenuità però fa torto a simili uomini; e noi speriamo che si ravvedino e che si provveda pel nostro avvenire e per quello della patria.

L. D.

## Le feste

IN ONORE DI DONIZETTI E MAYR  
12, 13, 14 settembre

(Nostra Corrispondenza)

I.

BERGAMO, 11 settembre (ritard.)

(A. S.) Avrei l'intenzione ed il desiderio di scrivere una lunga relazione delle feste che qui si fanno in onore di Donizetti e Mayr; ma per circostanze di famiglia la mia intenzione ed il mio desiderio forse non potranno essere soddisfatti.

Perciò mi accontenterò di narrare e di descrivere in succinto quanto vedrò ed udrò, e di fare una rivista a volo d'occhio dei divertimenti mostruosi che offre in questi giorni questa simpatica città.

Ab Jove principium... Già da alcuni di incominciano a capitar qui forestieri, attratti in parte anche dalla Fiera di S. Alessandro, che è riuscita quest'anno bastantemente bella ed animata.

Il via-vai ed il movimento delle vie si è fatto più grande e gli alberghi ed i caffè son pieni pieni di gente.

In attesa ed alla vigilia delle feste gli estranei visitano i monumenti della città, della quale am-

estriore delle cose, ma penetri nel loro interiore, colga lo svolgimento soggettivo del pensiero, e lo riveli al mondo. »

Alla parola di Shakspeare, io non posso che chinare il capo ed obbedire. Resti dunque lo Zandrini alla sua cattedra, chè la condanna al confino per ora è sospesa.

In tutto il volume delle *Prime Poesie* si rivela come la nuova arte poetica di cui lo Zandrini si è fatto il banditore, non valga che ad accidere la vera poesia, confinandola in un verismo di forme che vorrebbe stabilire un'equazione impossibile a crearsi.

Il mondo del poeta è un mondo tutto ideale; Don Carlos, rude e feroce diventa gentile, appassionato nella coscienza d'Alfieri; Romeo, fiero partigiano del medio evo, si cambia in un'anima da idillio nella tragedia di Shakspeare; il poeta trasforma e sublima ogni cosa: il volgare non è materia da poesia; il pensiero e la forma borghesi conviene lasciarli al loro posto — nei libri mastri.

Con ciò io dò fine a questo mio profilo; se a taluno avrà gradito, sappia che il merito è tutto di Zandrini che me ne offerse l'argomento; se tale altro nel leggerlo avrà arrotolato il naso, e mi avrà qualificato di poco gentile Aristarco, sappia questi che non m'importa gran fatto del suo giudizio, dacchè

« Srivo per me, scemandomi la noia  
« Di questa vita grulla e inconcludente,  
« Torpido per natura ed impaziente  
« D'ogni pastoja. »

G. Valerio Bianchetti.

## Appendice

### PROFILI LETTERARI

Bernardino Zandrini

(Continuazione e fine)

Riscontri  
(Paulo)

Nella nuova edizione della *Cassetta* manca un'altra similitudine, tutta matematica, fredda e rigida come una formola algebrica, che leggevasi nella prima; tale mancanza io deploro, ed i lettori giudichino se v'era ragione di cacciarla fuori, quasi fosse un inquilino insolvente:

- « La natura ch'ei disegna  
« Solo in parte ei l'ha veduta;  
« Quella vita che v'insegna  
« Solo in parte ei l'ha vissuta;  
« Ma dal minimo frammento  
« Ei sa il tutto costruir;  
« Dato un piccolo segmento  
« Ei sa il circolo compir ».

Dal tutto assieme di questa poesia sembra che l'A. creda alla realtà della vita quale si rivela nel poema d'Ariosto, nè in ciò sarebbe guari d'accordo col Settembrini che a sua volta vorrebbe scorgere nel viso del poeta un cotal risolino di scherno, da tradursi: badate ch'io scherzo, e che in ciò che narro nulla vi è di vero. Col Settembrini s'accorda però l'A. chè io non sono nato a comporre le differenze.

Entrando guidato dallo Zandrini nella casa dell'Ariosto, io credeva di trovarvi tutto quel mondo di sogni, di fantasie, d'immagini che turbinava nella mente del poeta ferrarese, e che egli rivelava con forme cotanto artistiche; io sperava che le donne, i cavalieri, l'armi, gli amori, le cortesie, le audaci imprese, creature del poeta, mi sarebbero venute incontro danzando; io sperava infine di trovarmi in quell'orbe fantastico, nato nella mente d'un artista italiano del 500, e che sebbene ideale nelle parvenze, pure ha un fondo di realtà. Tale fondo sta nella indifferenza alle umane istituzioni, alla fede, talchè i paladini non sono cristiani o pagani che di nome; sta nel senso di individualità che si surroga alla collettività

che si sfaccia; sta infine in quella vita esteriore che si sostituisce alla interiore. È nel 500 che la fede crolla; lo scetticismo irrisore pervade ogni manifestazione; il libero esame da una parte, lo scherno dall'altra demoliscono le credenze e timide in un lontano orizzonte cominciano a sorgere le opinioni.

Nulla di quanto speravo ho trovato nella *Cassetta* dell'Ariosto. Vidi invece il poeta affaticato a comporre un'ottava, lo udi querelarsi del mondo illiberal; mi apparve anche qualche sembianza di paladino e di donna, ma, mio Dio, quanto diversi da quelli che aveva conosciuti nell'Orlando!

L'*homunculus* composto da Wagner nella fiala, rassomigliava assai più all'uomo vero, di quello che le fantasie di Zandrini non rassombrino alle fantasie d'Ariosto.

Dopo la lettura della *Cassetta* io pensavo che non solo Pindaro era nato a Tebe, ma che nella Beozia avevano pure sortiti i natali Esiodo, Epaminonda, Pelopida, Pintarco, sicchè era difficile cosa che la cittadinanza di Tebe fosse conferita allo Zandrini.

E stava già per confiarlo nei regni di Xerse, quando surse dalla tomba secolare lo Shakspeare, il quale intercedendo per lui, mi disse: « Sospendi, criticucolo, la severa sentenza: sospendila mercè mià. Se lo Zandrini come poeta è un non valere, se ha bistrattata la mia patria, che fa pur patria a Milton, a Moore, a Byron e ad altri grandi e gentili poeti, chiamandola rude (5), se inneggiando al mio nome ha schierate e passate a rassegna le mie tragedie a mo' di soldati, pure egli fece ciò che altri molti dei miei critici non fecero, cioè le ha lette ed è eziandio penetrato nel loro spirito. Egli ha compreso come il mio realismo non si fermi, a guisa di quello dello Ariosto, allo

(5). Prime poesie pag. 97-107.



mirano la ridente e felice posizione ed i bellissimi passeggi.

Diffatti il soggiorno di Bergamo è nella presente stagione amenissimo, giacchè essa offre al forestiero gli agi della città e le delizie della campagna, essendo posta in parte sopra un colle ed in parte al piano, piena di giardini e di vaste ortaglie, ed in vicinanza di valli e di monti che la consolano di un'aria sana e non calda.

Niuna passeggiata è più bella di quella che si può fare in Sudorno — niuna vista è più imponente di quella che si gode dalle mura — niuna cosa è più pittoresca e più gradita di una gita su questi colli ubertosi quant'altri mai.

Io per me vi posso assicurare che i forestieri che già sono qui, si mostrano lieti della loro veduta. Essi il mattino visitano o l'Accademia Carrara, o la Biblioteca, o le ricchissime chiese, e la sera o vanno a vedere la Fiera che si fa in locale apposito, che ha la forma di un accampamento romano, che rimane vuoto nel resto dell'anno, ma che in questa occasione è il punto più animato della città — o vanno in Piazza Baroni a sentir vociare i ciarlatani, a guardare i serragli, i balli sulla corda, i giuochi dei cavalli, le giostre e via dicendo — o siedono al caffè in Fiera a contemplare gli alberi altissimi ed annosi, la fontana bellissima che spruzza acqua da per tutto, e, più di ogni altra cosa, le vaghe signore che visitano i ricchi negozi, o che aspettano l'ora d'andare a teatro.

Al Riccardi le cose vanno bene, sebbene potrebbero andar meglio — la compagnia equestre Hadwin e C., che fu a Padova quest'estate, fa danaro a iosa — da per tutto si ride — da per tutto si diverte — da per tutto si sta allegri.

Ma della Fiera ho parlato abbastanza — il mio preambolo è troppo lungo, e perciò vengo a bomba. In ogni luogo e da ogni persona si parla di Donizetti, e del maestro di Donizetti, cioè di Mayr. Ognuno narra le vicende della vita di questi due illustri. Non sono pochi coloro che ricordano la faccia simpatica e le bizzarie dell'autore della Lucia. Donizetti, era uomo oltre che di genio, anche di molto spirito e di molta vivacità. Condusse una vita gioviale e da buon tempone, amava l'allegria e... le belle, e conobbe le più forti sensazioni. Se è vero che si invecchia più per le emozioni provate che per gli anni vissuti, egli visse abbastanza. Il barone Scotti lascia, con gentile pensiero, visitare la stanza, ove nel 1848 morì il Donizetti. Era ridotto in miseria ed infermo da terribile malattia. Nell'agonia delirava; insensibile a tutto, si commosse soltanto allora che un pianoforte vibrò le celesti note della Lucia di Lamermoor.

I bravi editori Gaffuri e Gatti hanno stampato un bel libro sopra Donizetti e Mayr. Il libro fu scritto dai dottori Galli ed Alborghetti, che con cura e pazienza raccolsero le lettere e i manoscritti degli illustri istinti. È un libro d'occasione, nulla più che d'occasione, ma appunto per questo è interessante e si legge volentieri.

Venendo a parlare dei preparativi per le feste, dirò che sono grandi e solenni. Essi sono fatti per opera di una solerte ed intelligente commissione, che è presieduta dall'ottimo Vittorio Iasca nostro ex deputato. Da sei mesi o poco meno si continua a raccogliere danaro, a muovere inviti, a fare preghiere, a superare ostacoli. A forza di costanza e di attività le cose si avviaron bene, e da alcuni giorni si è pubblicato il programma delle feste, che — come tutti i programmi — è molto singuolare e pieno di buone promesse.

Oggi... *ferret opus* — Io non ho mai vista la mia Bergamo altrettanto animata. Dalla contrada d'Osio, che è ad un estremo della città, e dalla quale partirà il corteo, fino a via Prato le case sono coperte di neri festoni, e saran domani ornate a tutto ancora di più. Lungo il corso ci son molti pali frapposti a statue allegoriche, a molti ritratti dei due maestri; ed a bei medaglioni; statue, ritratti e medaglioni eseguiti in non piccolo numero dai bravissimi artisti concittadini fratelli Maironi.

Intanto, per incominciare a fare qualche cosa, si diede ad un'ora dopo il meriggio, una mattinata musicale nel Salone della Prefettura. Il salone ed il palazzo della Prefettura sono magnifici... sono costati un po' caro è vero, ma questo per il momento non importa. Il concorso fu grande, le belle signore erano moltissime e gli artisti erano tutti coi fiocchi.

Tutta la *haute* di Bergamo stava là convenuta, e tra le persone conosciute c'erano il Ponzichelli di Crema, il Pontoglio di Bergamo, il Filippi di Milano ecc.

Dalle suonatrici la più festeggiata fu la Gallone e dei suonatori fu il Piatti, il celebre Piatti, il primo

concertista di violoncello che si conosca, che provocò gli applausi i più meritati ed i più fragorosi.

Per concludere dirò che la mattinata riuscì splendida, « che si è ormai sicuri che — tale essendo il principio — le feste riusciranno splendidissime.

II.

13 settembre.

Ieri non ho avuto il tempo di scrivere, oggi sono ancora stanco del lungo camminare e delle emozioni provate. Dovrei incominciare dall'intuonare un salve a Bergamo ed un salve ai Bergamoschi, che han condotte le cose tanto bene, così da superare ogni aspettazione ed ogni speranza.

Le feste di ieri han dimostrato luminosamente che Bergamo è una città artistica per eccellenza — questo mi preme di mettere in sodo — questo è quanto dicono tutti i forestieri, che sommano, senza esagerazione, a non poche migliaia.

Per dimostrare come ogni ceto di persone prenda viva parte a queste feste, dirò che gli artigiani e i contadini, le chiamano « le nostre feste » volendo con siffatto aggettivo indicare come e quanto stiano loro a cuore.

Il funebre corteo partì verso le 11 da Porta d'Osio, ove la gente era stipata nella via, sulle finestre e persino sui tetti. La Porta d'Osio aveva l'aspetto di un Mausoleo magnifico, e là appunto stava il carro su cui posavano le ossa dei due estinti, carro tirato da sei neri cavalli, ornati riccamente e con eleganza e circondato dai maestri Piatti e Nini di Bergamo, da Mazzucato, da Ponzichelli, da Bazzini e da Salvi.

Carabinieri a cavallo aprivano il passo — la sceltissima banda della guardia Nazionale di Milano suonava in ottimo modo — poi venivano le autorità governative e comunali, le rappresentanze di società, di accademie, della stampa; personaggi illustri ecc. ecc.

Il corteo era nel suo complesso grandioso, imponente, mestamente severo. In Piazza Pontida e in Prato — ove sventolavano le bandiere delle città italiane — si procedeva a stento in causa della folla immensa.

Le case tutte erano ornate a nero, e qua e là c'erano iscrizioni, ritratti, festoni, ghirlande, incensieri ardenti, e tutto quanto per simili circostanze può l'arte immaginare.

Così si giunse sul Viale delle Mura, tra S. Agostino e S. Giacomo, viale magnifico, dal quale si gode di una vista stupenda e da cui si domina collo sguardo gran parte della bella pianura lombarda.

Di là a passo lento si arrivò finalmente al grandioso tempio di S. Maria, ove si leggeva questa semplice ma bella epigrafe:

insigne basilica  
cara eredità degli avi  
accogla oggi e per sempre  
i nomi, la memoria, le ossa  
di Donizetti e di Mayr  
discepolo e maestro  
come nella vita gloriosa  
dopo morte congiunti

nelle onoranze e nella pace del sepolcro.

In chiesa non c'era possibilità di penetrare, per la straordinaria quantità di gente — molti abbandonarono per questo il tempio solenne per andare di lì a un'ora ad ascoltare il discorso di Bernardino Zendrini, professore nella Università di Padova, critico e poeta, ma più critico che poeta.

Il discorso in generale piacque — sebbene recitato con un po' di enfasi — piacque soprattutto il modo con cui lo Zendrini combattè i seguaci della scuola dell'avvenire.

La sera ci fu musica in Piazza Garibaldi, piazza bellissima, che pare una sala ed è di stile veneto. A mala pena essa potea contenere una immensa quantità di gente, che lamentò la mancanza di un grande caffè, in quel luogo centrale e bello dell'Alta Città.

Sul tardi tutta la gente come il faut andò al Teatro Ricordi ove si dava quella stupenda opera del Donizetti che si intitola il *Don Sebastiano*. Come si può di leggieri immaginare nessun palchetto era vuoto, le *toilettes* erano splendidissime e le signore elegantissime. Il teatro è molto grande, ha un vaso assai armonico, e faceva ieri sera un magnifico vedere.

Fra gli applausi ed i fiori terminò lo spettacolo — ma la gente si riversò nei caffè del Sentierone e della fiera, a godere dell'aria fresca e ad ammirare il cielo nitidissimo e d'un azzurro fitto fitto, che prima col sorriso del sole, poscia coi raggi delle stelle e della luna ha reso più belli i diletti e le feste di ieri.

Questa mattina le vie ritornarono piene di popolo, e si è in attesa di altri divertimenti — ed anch'io, depongo la penna, prendo il cappello, esco di casa, e corro dove i preparativi e gli inviti mi allietano di più.

(continua)

## Notizie Italiane ed Estere

Il Concistoro annunziato per il giorno 26 avrà luogo venerdì 17. Questa determinazione è stata presa per far cosa grata al cardinale arcivescovo di Nuova

York, costretto a far ritorno al più presto possibile alla sua residenza.

Oltre la nomina dei nuovi cardinali, il Pontefice provvederà a molte sedi vescovili estere e specialmente di Spagna. Si dice che i vescovi spagnuoli, proclamati in questo concistoro, saranno quattordici.

Secondo alcuni, il S. Padre intenderebbe con queste nomine di dare una prova delle buone disposizioni che lo animano per il nuovo ordine di cose stabilito in Spagna, e della cordialità di relazioni che esiste tra il governo di Madrid e la Santa Sede.

Credesi che quanto prima verrà avanzata domanda al nostro Governo per riprendere la concessione della linea del Sempione.

Leggiamo nei giornali di Roma:

A Porto d'Anzio, vi fu un tentativo di rivolta nel bagno penale. Ed ecco come andò:

Avendo trovato nella minestra qualche cosa di non commestibile i detenuti, ne posero reclamo ai superiori.

Il reclamo era fondato, imperocchè il Direttore, esaminato il fatto, obbligò immediatamente il fornitore a dare un'altra minestra. Ma i detenuti non si quietarono e principiarono ad ammutinarsi, gridare e minacciare una rivolta.

Allora il Direttore fece circondare lo stabilimento dalle truppe per ogni evenienza, e poi chiamati il sindaco e l'ufficiale comandante il distaccamento, li pregò ad assaggiare la seconda minestra che fu trovata buona.

Alcuni dei detenuti a questo giudizio si arresero, ma qualche esasperazione, che probabilmente voleva servirsi di questa circostanza di malcontento per tentare un'evasione, avendo continuato a gridare e minacciare il personale di custodia, venne posto in cella separata e così fu sedata ogni rivolta e l'ordine venne ristabilito.

Il *Corriere delle Marche* ci apprende che venne fatta una singolare dimostrazione ai reduci arrestati di Arcevia, che ottennero la libertà provvisoria. Non si volle far chiasso, nè emettere alcuna viva di protesta; furono lasciate a casa le bandiere e la solita banda. Invece, tutta la popolazione di Arcevia mosse loro incontro; era una fila sterminata di vetture pubbliche e private.

Alla distanza di tre miglia incominciò l'incontro dei cittadini; che venivano a piedi e che, salutandolo e stendendo la mano, proferivano dei *mi rallegro, ben tornato, ben tornati*, e nient'altro.

Questo incontro crebbe nel numero fino al convento dei zoccolanti, posto a mezzo miglio da Arcevia, dove si può dire, si era travasata Arcevia medesima, e tutta la piazza innanzi al convento e tutta la strada per lunghissimo tratto era gremita di gente.

Al convento si fece sosta. Le prime signore del paese, accorse anch'esse all'incontro, avevano invitato i reduci ad entrare nel convento, dove era stata loro apprestata una piccola refezione, e dove dalle mani delle stesse signore furono presentati ciascuno di un mazzo di fiori.

Dopo mezz'ora, il corteggio ripigliò le mosse per il paese, sempre colla stessa calma.

Il soldati di seconda categoria che avessero un fratello parimenti di seconda categoria, e non avessero già ottenuto un'esenzione in famiglia, possono domandare il proprio congedo assoluto presentando domanda al Ministero della guerra col mezzo dell'ufficio municipale di leva.

Sappiamo che il ministero sta trattando per prendere i concerti opportuni con una società di navigazione a vapore, che s'incarichi del trasporto degli oggetti destinati all'Esposizione mondiale di Filadelfia.

La spedizione degli oggetti sarà fatta in modo ch'essi si trovino a Filadelfia pel principio di gennaio, epoca in cui s'incominciano a ricevere nei locali della mostra.

Si pensa eziandio di formare una Commissione in Italia ed un'altra in Filadelfia, incaricata di esaurire tutte le pratiche relative.

Fu già data comunicazione delle disposizioni del nostro governo a quello degli Stati Uniti.

La partecipazione fu accolta colla massima soddisfazione.

Si telegrafa da Parigi:

Le nuove inondazioni del Mezzogiorno hanno cagionato gravissimi danni, in ispecie alla vendemmia.

Lo stato dell'imperatrice Elisabetta è relativamente soddisfacente; però i medici esigono alcuni giorni di assoluto riposo.

Rouher è partito per Areneberg, dove si trova l'ex imperatrice Eugenia.

I giornali asseriscono che sarà nominato un nuovo prefetto a Lions.

Da Berlino telegrafano al *Times* che l'imperatore Guglielmo sarà a Milano il giorno 3 ottobre.

Fa una certa impressione nel mondo il seguente fatto:

Il foglio russo *Ruski Mir* organo del principe ereditario e della panslavista generale Fadejev, apre una sottoscrizione per gli insorti dell'Erzegovina. Esso biasima l'apatia del pubblico russo, e dice che tutte le nazioni, tranne la russa, sono rappresentate nel campo degli insorti.

I giornali parigini annunziano che il caffè delle Basse Alpi di Marsiglia, situato nel sobborgo Castellane, è stato chiuso con decreto del prefetto, basato: 1. sul fatto che fu data una sala per la prima riunione politica nella quale dovea parlare il sig. Naquet; 2. sul fatto che la stessa sala era stata affittata per un'altra riunione politica, con tanti sforzi per dissimulare la cosa all'autorità.

Il *Français* smentisce la notizia che il maresciallo Mac-Mahon voglia indirizzare all'Assemblea un Messaggio per raccomandare l'adozione dello scrutinio di circondario.

## Corriere del Veneto

Venezia. — Giunse in Venezia il ministro della marina, comm. di Saint-Bon, che scese al *Grand Hôtel*.

Verona. — In seguito alle reiterate istanze della commissione proposta alla sorveglianza del servizio carcerario il ministro rispose che manderà anche a Verona per esperimento una vettura cellulare di nuovo modello.

Consiglio Comunale. — Si riferì sulla vertenza colla società per la ferrovia Verona-Mantova-Medana, informando il consiglio della sentenza del Tribunale di Firenze che negò dovere la Società dichiarare aperto il concorso. Si decise di andare in appello contro detta sentenza.

Il consiglio nominò una nuova commissione per finire l'eterna questione dei busti del Re.

Si approvò il bilancio 1875, che risultò così formato.

Totale passivo L. 1731.188.34  
attivo > 817.045.94

quindi una deficienza da coprirsi con centesimi addizionali 45 alle contribuzioni dirette . . . 914.142.40.

Il consiglio di disciplina dei procuratori si riunì per la prima volta per infliggere la pena dell'ammonizione ad un avvocato.

La commissione istituita per studiare le condizioni del regime idraulico del Lago di Garda, presieduta dall'on. generale Gianni ha ultimati i suoi studi, e presso l'ufficio del Comando territoriale del genio militare di Verona trovarsi ostensibili per tutto il corrente mese gli elaborati relativi colle conclusioni proposte da rassegnarsi poi al ministero.

Treviso. — Il municipio di Treviso avendo in animo di pubblicare, nella circostanza della inaugurazione del Monumento provinciale, i nomi dei cittadini e com provinciali che morirono per la patria, si rivolge a tutti coloro che hanno un nome da dare per la pietosa commemorazione, pregandoli d'indiarlo senza ritardo al municipio, le memorie che si hanno, specialmente dalla città, essendo molto incomplete ad onta di tutte le sollecitazioni e le sollecitazioni.

Cadore. — Il giorno 8 settembre si riunirono in seduta i membri del Comitato Centrale per l'erezione di un monumento al sommo Tiziano Vecellio.

Rovigo. — Consiglio provinciale. — Fu approvato il bilancio preventivo 1876 della provincia nelle seguenti somme:

Complesso della parte passiva 780374:03  
> attiva 261517:57

Deficienza da coprirsi colla sovraimposta ai tributi diretti . . . . . 518856:46

L'asta per la ricostruzione del ponte della Roda fu deliberata al signor Vincenzo Muzzolla. Tosto che saranno esaurite le formalità si porrà mano ai lavori.

Solesino. — Ci scrivono:

Nei beati tempi trascorsi sotto la dominazione austriaca esisteva in Monselice un convento di frati cappuccini, i quali formavano la delizia delle pinzochere e dei baciapile dei dintorni in causa delle confessioni e indulgenze narrate, e lucrata a miglior profitto delle anime loro.

Avvenuto il 1867, i RR. Padri furono pensionati e spediti ad emanare il loro odore di santità altrove, mentre al locale del convento ed al magnifico brolo era preparato il destino comunale, la vendita cioè all'asta a beneficio del miglior offerente.

Senonchè i nostri azzecagarbugli clericali, rovistando nel titolo del possesso, fecero apparire essere detta proprietà di spettanza dell'ex A. I. R. duca di Modena, e come proprietario fu detta cessata A. S. posta nel possesso degli stabili suannunciati.

Nella speranza forse di formarsi un'avanguardia



tendente ad ottenere il ricupero degli aviti domini, v'istallò la medesima altezza novellamente i frati, talchè al giorno d'oggi nell'abolito convento di S. Giacomo in Monselice si contano circa 8 o dieci padri, e non so quali laici.

Il governo co' suoi clandestini amori verso il Vaticano chiude ben si sa, un occhio e lascia sussistere coteste persone che non conoscono nè gli effetti del sangue, nè il santo amore della patria, lima sorda tendente tuttora a sciogliere il nodo che fa l'Italia libera e forte. Ciò che abbiamo diritto di lagnarci egli è, che cotesti fannulloni anzichè vivere con le loro pensioni, a dispetto della legge della pubblica sicurezza, vanno qua e là questuando ed estorcendo al povero contadino parte del frumento, e frumentone, con tanti sudori da lui guadagnato.

Se il sig. Duca vuol mantenere anche un reggimento di frati, padronissimo, postochè trova un regime che tollera tutto; ma in questo caso deve pensare al loro alimento, altrimenti è bene avvertire la forza pubblica che la mendicizia esercitata da individui sani e robusti è proibita e cade sotto le comminatorie delle leggi penali.

Avviso adunque a chi tocca.

N. V.

## Cronaca padovana

### Camorre e mafie indegne.

— Il bravo popolano L. V. ci scrive richiamando la nostra attenzione sopra il mal vezzo che hanno taluni del popolo, e della classe di artigiani, ed anche del ceto medio, di importunare con dimande prepotenti, con esigenze imperiose alcuni fra i più facoltosi cittadini, scrivendo loro delle lettere spesso anonime, esercitando pressioni ed intimidazioni nella speranza di cavarne denaro. Questo è un procedere indegno di un popolo civile, perchè è la distintiva della mafia e della camorra — e merita d'essere segnalata al pubblico disprezzo. Il popolano L. V. lo stimatizza con energiche espressioni e noi ci associamo a lui interamente.

L'artigiano onesto, laborioso, volenteroso non adopera quei mezzi per ottenere un sussidio od un appoggio — non sono che i vili e i viziosi che non si vergognano ricorrere a quelle ignobili arti. Sarebbe tempo di smettere!

**Teatri.** — Al Teatro Concordi per la sera del 20 corr. è annunciato un privato trattamento della società fiudrammatica Ired-Concordia. Si reciterà la commedia *Una fortuna in prigione*. Poi negli intermezzi la signora Clelia Sampieri canterà un'aria nella *Sonambula*, ed una romanza del maestro Girotto. Chiuderà il trattamento la Parodia del Catechismo: *I Bianchi e i Neri*.

— Al Teatro Garibaldi — è in vista sull'orizzonte del *Quattro rusteghi* una compagnia acrobatica — salteremo piuttosto che addormentarci sarà meglio saltare! Diamine!

**Sequestro di un'ombra.** — A Venezia fu sequestrato per ordine della procura del re: *L'ombra de Sior Antonio Ricca* giornale di quella città, per un articolo intitolato: *Ricchi e poveri* che si volle contenente eccitamento alla sovversione ed all'odio fra le classi sociali.

**Badate ai fanciulli.** — Gioconda è una cara ragazzina figlia alla conduttrice del caffè in via S. Leonardo: vispa, gioviale, tutta leggiadra, snella, coi suoi biondi ricci che le cadono sulle spalle forma la delizia di quanti possono imprimerle un bacio sulle paffute guanciotte. Ieri essa corse un serio pericolo; proprio prima del ponte di S. Leonardo fu investita da un cavallo che invano il conduttore rattenne colla massima celerità e fermezza; cadde sotto le ruote da cui venne estratta con fatica. Le prime cure le furono prodigate da un medico militare; quindi la curarono il cav. Berselli, medico municipale, e il bravo dott. Abbondanti.

Le ferite sono tutt'altro che leggere e alla ragazzina furono causa di forte emorragia. Però fu niente in confronto di quello pareva dapprima.

Noi non cesseremo mai dal ripetere; madri, badate ai fanciulli. Questi bene spesso si gettano con tale avventatezza contro i cavalli che il più esperto guidatore alle volte non riesce a impedire le disgrazie.

**Umanità.** — Il signor F. G. ci scrive una lettera che ci duole non poter pubblicare per mancanza di spazio: egli tratteggia vivamente lo stato miserando di quel povero storpio e crestino che vende zolfanelli di regola sotto il Salone fra la Piazza Erbe e frutti o presso la loggia Pedrocchi. La carità cittadina lo fortò d'un veicolo semovente come sogliono adoperarli gli infelici che mancano degli arti inferiori, ma la malvagità di certi monelli che sempre lo attoniano fa succedere scene disgustosissime e che possono tornare

fatali. Costoro abusano della impotenza ed imbecillità dell'infelice, e gli danno delle spinte per modo da farlo cadere rotoloni a terra con pericolo gravissimo ch'egli ne riporti lesioni, e che (se mai in quei momenti avesse a passare di là una carrozza) possa anche rimanere schiacciato. Il sig. F. G. l'altro giorno nello spazio di mezz'ora fu testimonia di quattro cadute che l'infelice fece, per opera dei malvagi e incivilissimi mouellacci che lo perseguitano. Il sig. F. G. dimanda: si deve tollerare tale spettacolo in una città civile? Se non si ricovera quell'infelice chi si dovrà ricoverare negli istituti di beneficenza? Risponda chi spetta. Qui si tratta di umanità, non di retorica.

**Critica letteraria.** — Il professor Barbieri ci spedisce il seguente articolo che noi pubblichiamo, sperando che la sia finita:

No, sig. G. B., non ho voluto col mio titolo di professore rendere autorevole la mia parola. Ella vedrà che avrò modo di renderla efficace con tali autorità, cui dobbiamo entrambi cavar di cappello. Io posso dirle soltanto che, oltre il titolo, posi anche nome e cognome, mentre vossignoria si nasconde sotto il mistero di due iniziali. Venendo ora al fatto, la prego di leggere la seguente Bibliografia firmata da Pietro Fanfani e stampata in quarta pagina nella *Provincia* Giornale di Perugia in data 12 settembre, e quindi posteriore alla mia prima difesa.

« Riproduciamo dal Giornale letterario *Il Borghini* il seguente giudizio intorno alle Poesie del prof. Luigi Morandi, giovane e v. v. scrittore appartenente alla nostra Provincia.

— Piacquero al Mamiani, il quale disse, tra le altre cose, « sotto l'apparenza del faceto, que' versi sono melanconici e severi, e nello scherzo è involta profondità di pensieri. » Piacquero al Guerrazzi, e ne scrisse parole di lode: ed anche a me sono piaciutissime: nè solo gravità di pensieri, ma affatto varo troviamo in parecchie di esse; vi troviamo immagini fulgidissime; novità di pensiero: schietta elocuzione poetica. B. iossissima è la dedicatoria in verso e in prosa al più alto campanile del suo paese; e nuovo al tutto, e molto grave sotto piacevole forma, quel grazioso polimetro intitolato *i due tarli*. »

Pietro Fanfani. »

Ora risponda alle mie domande. Ella, che credendosi novello Carducci, manda l'agnello all'erba e può gridare al prof. Morandi con tanta sicurezza: *non sei poeta*, mi dica: Queste tre splendide illustrazioni italiane, quali sono Mamiani, Guerrazzi e Fanfani, hanno forse perduto l'amor vero per il bello? Risponda: come va che coteste cui ella non osa chiamare poesie, abbiano, secondo il Fanfani, schietta elocuzione poetica? Le pare, signor Incognito, che coteste poesie, i cui pochi lampi le fanno pensare ai lucidi intervalli d'un pazzo, possano avere profondità di pensieri, come asserisce il Mamiani? C'è meraviglia, se io rimasi abbagliato, com' Ella dice dalle gemme del Morandi, quando Fanfani fu colpito da immagini fulgidissime? Come avviene che dov' Ella riscontra concettini fritti e rifritti, Fanfani invece scorga novità di pensiero?

Quand'ella, signor innominato, (e adesso farà bene a restar tale), avrà risposto a queste domande e m'avrà provato che que' tre sommi son diventati tanti ciuchi, e ch'ella possiede il monopolio del sapere, m'inchinerò alla di lei opinione. Intanto permetta che io le richiami alla memoria quella splendida terzina di Dante che dice:

Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna  
Per giudicar da lungi mille miglia  
Colla veduta corta d'una spanna?

E così chiudo la mia polemica, poichè sarebbe mancanza di generosità da parte mia il combattere con armi tanto disuguali.

Ella dirà ch'io giurai in *verba magistri*. Amo meglio chinarmi riverente al peso della parola di tre distinti letterati, che alla infondata censura d'un G. B. qualunque. Al lettore il giudizio.

Padova 15 settembre 1875

Prof. Virgilio dott. Barbieri.

**Sacco nero della provincia.** — Un tale a Bovolenta bastonò di santa ragione certo R.... senza motivo al mondo, bastone e bastonatore erano ubbriachi: ecco l'unica consolazione che resta al povero bastonato, quando non voglia procurarsi anche l'altro sovrano diletto di sparger querela al pretore.

**Minaccie.** — A Casalsarugo un individuo minacciò di morte col coltello alla mano certo M. L. Potete indovinare chi era il minacciante? Impossibile.... era il figlio di M.... Sono fatti che farebbero disperare i lodatori dell'umanità, e dei suoi buoni istinti.

**Un bicchiere in faccia.** — A Camposampiero R. L. in un'osteria beveva con certo Pouch calzolaio tedesco. Il Pouch

(che ha un cognome eminentemente esilarante) invece di porgere il bicchiere alle labbra del compagno (come usano tutti i galantuomini) glielo scagliò alla faccia per una vivace disputa insorta *inter pocula*.

**Querela per uno schiaffo.** — Certo G. di Padova sparse querela perchè ricevette uno schiaffo da un tale con cui ebbe qualche parola. I romani dicevano: *de minimis non curat Praetor*; se ciò sussistesse anche oggi, il querelante si vedrebbe forse chiuse le porte in faccia.

**Lotta notturna.** — La notte scorsa un individuo, appartenente ai più bassi fondi sociali, volle fare l'esercizio della lotta con un suo compagno. La lotta fu viva, ma mentre doveva essere un gioco, diventò una cosa seria, perchè uno dei lottatori, ubbriaco, perduto l'equilibrio, battè del capo contro lo stipite della porta di una osteria, e dovette essere ricoverato allo Spedale.

**Fu ritrovata una chiave da portone** nel cortile della nostra Università. Chi l'avesse perduta si rechi all'Ufficio della nostra amministrazione.

**Errata-corrige.** — Nel n. 187 e propriamente al fine del terzo capoverso della lettera dell'on. deputato Sacco si ha da leggere così: « Le dirò anzi appunto perchè queste furono e sono le mie idee io scrissi, ancora in luglio, all'on. sig. ministro scongiurandolo » e così via di seguito.

### Ufficio dello Stato Civile

Bullettino del 14.

**Nascite.** — Maschi N. O. — Femmine N. 4.

**Matrimoni.** — Piccolo Andrea fu Giovanni vedovo maestro privato con Lion G. alla fu Luigi nubile possidente di Padova.

**Morti.** — Masetto Giuseppe di Gio. Batt. d'anni 19 calzolaio celibe — Un bambino degli Esposti — Tutti di Padova.

### Recentissime

Il *Secolo* ha da Parigi:

PARIGI, 16 settembre, ore 9 30 ant. — Il signor Passy, segretario del ministro di Finanze, ha pronunciato a Gisors un discorso in senso repubblicano, che i giornali lodano assai; viene stampato nel *Journal Officiel*.

Dopodomani il maresciallo andrà a Clermont per assistere alle manovre.

Avvennero tre altre evasioni di condannati politici nella Caledonia.

La *Gazz. d'Italia* annunzia che il conte Capitelli non sarà nominato Prefetto a Palermo.

Corre voce invece che a Palermo sia mandato il Prefetto di Napoli comm. Mordini.

La *Nuova Torino* ha il seguente dispaccio da Casale in data del 15:

Un'orribile scena di sangue. Questa mattina, il segretario di polizia urbana uccise nel suo ufficio il segretario municipale, signor cavalier Omboni, e l'ecconomo signor Mazzocco, con colpi di revolver. Tentò quindi di suicidarsi. La costernazione è immensa!!

### Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COLOMBO, 14. — Il vapore *Genova* della società del Lloyd italiano è partito pel Mediterraneo.

MADRID, 15. — Un decreto ordina che il Tesoro accetti in pagamento per le imposte i due coupon scaduti del debito pubblico nella proporzione del 10 0/0 dei coupon 90 effettivi.

IRUN, 15. — La brigata di Salcedo operò un movimento intorno ad Irun e sloggiò i carlisti dalle alture dominanti Oyarzun e dalla strada di Renteria.

VIENNA, 15. — Notizie da Sassetot intorno lo stato dell'imperatrice sono assai soddisfacenti.

IRUN, 15. — I carlisti hanno abbandonato le posizioni intorno a Oyarzun, essi diffondono soltanto S. Marcos. Attendonsi i rinforzi da Hernach per tentare una mossa sopra Santiacomendi.

PARIGI, 16. — Hasi da Costantinopoli che il governo decise di rimanere neutrale nella questione religiosa Armena. Richiamerà Hassun a Costantinopoli, accorderà i diritti agli Hussunisi. Nigra è ritornata a Parigi.

RIOJANEIRO, 15. — La Camera è nuovamente prorogata al 30 settembre. Il Decreto amnistiante i vescovi è atteso domani. Il Go-

verno decise un'attitudine conciliatrice nelle questioni religiose. Il barone Cotogipe rispose alla nota Argentina del 18 agosto che il Governo è soddisfatto ed accetta le spiegazioni. La questione del Paraguay per ora è posta da parte.

VIENNA, 16. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che il ministro degli esteri Sarfat sarà probabilmente rimpiazzato da Raschid attuale ambasciatore a Vienna.

KSAZUJEVATZ, 16. — Benchè l'opposizione contro l'indirizzo moderato aumenti fino a 42 membri assai tuttavia qualche speranza che la Scapcina approverà questo indirizzo.

BUKAREST, 16. — Il ministro degli esteri Boeresco partì in congedo, rimpiazzato internamente da Cantacuzano.

ROMA, 16. — La Commissione senatoria sulla istruzione del processo Satriano deliberò di accordare all'imputato la libertà provvisoria. Questa del berazione venne communita immediatamente a Satriano.

MLANO, 16. — I Principi di Piemonte sono giunti a Monza.

PARIGI, 16. — La Seduta della Commissione di permanenza fu insignificante.

MADRID, 16. — La circolare del nunzio continua ad occupare la stampa. Il Consiglio dei ministri esaminerà domani la questione.

L'*Epoca* menziona un'altra circolare altrettanto grave. La *Corrispondencia* crede che le Cortes non si riuniranno prima del 1876.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

## SCUOLA

### Elementare Maschile

DIRETTA

dal Maestro Andrea Piccolo

Via Pensio numero 1476.

Il sottoscritto avverte, chi può averne interesse, che col giorno 4 ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

A. PICCOLO

(1149)

## Non più cattive nutrici

ALIMENTO PERFETTO

### PEI FANCIULLI

La Vera Farina Lattea Svizzera, preparata col miglior latte dei monti di Grizzere, sostituisce vantaggiosamente il latte delle nutrici, di Carne ferma e salute robusta al ragazzo più debole, arresta i dolori ed i vomiti, e rinfresca gli Infestini. Nulla di migliore per lo slattamento dei bambini, e le convalescenze ed il rifinimento, di questo prezioso alimento raccomandato da molti medici, anche alle persone di età matura come eccellente digestivo e buon nutrimento, nelle sofferenze di stomaco, indigestioni frequenti, intolleranza di cibo.

Non confondete la farina svizzera colle altre farine similari.

Rifutare ogni scatola non portante la firma Ch. Lapp chimico Friburgo.

Delta Farina si vende in scatole di 500 grammi, L. 2.50.

Deposito in Padova

Farmacia Trevisan, Via Maggiore.

Deposito in Venezia

Pozzetto Pietro, farm. — P. Bellinato, farm. (1118)

## D'affittare

### CASA IN PADOVA

Via Codalunga

Andronna Seconda, Numero 4088.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Bacchi-glione-Corriere Veneto*.

## DICHIARAZIONI

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)



# DICHIARAZIONI

Rilascio con piacere al signor Felice Galbiati di Milano, via S. Maria Porta, 3, preparatore del linimento anti-gottoso e anti reumatico, il presente certificato.

Questo linimento è d'una efficacia veramente sorprendente e nella maggior parte dei casi dove l'adoperai ottenni sempre un risultato più che soddisfacente. Il signor Galbiati merita tutta la gratitudine dell'umanità sofferente. Firenze, Ospedale di S. Giovanni di Dio, 18, Borgognisanti, 30 nov. 1874

D. NAPPI, dei Fate-bene fratelli.

Milano, 17 agosto 1868.

Io sottoscritto certifico che il sig. Felice Galbiati, curò due dei miei clienti affetti l'uno d'un reuma alla estremità inferiore, l'altro d'un artralgia di ginocchio sinistro ed a tutta l'estremità destra, mediante il suo linimento applicato esternamente; e con questa cura, si ottenne la guarigione dei miei due clienti, e passò già un anno senza ch'essi soffrissero il minimo dolore. In fede di ciò

Doit. ALFONSO RUELLE.

Milano, 7 marzo 1870.

Io medico, sottoscritto, certifico che Redaelli Domenico, d'anni 23 e Testor Mosè d'anni 44, ricevuti ambedue nell'Ospedale Fate-bene fratelli, situato sulla via Sau Vittore detto di Santa Maria di Loreto, il primo perchè affetto d'un'artrite poly articolare, il secondo perchè affetto già da qualche tempo da un'artralgia impedendo in tal modo le due articolazioni del piede colla gamba, e di già curati e guariti nell'ospedale di Santa Maria di Loreto, col linimento Galbiati, e senza aver ricorso ad alcun rimedio.

Doit. SALVATORE POGGIAGHI,  
medico in capo del suddetto ospedale.

Il sottoscritto, affetto d'un'artrite volante molto dolorosa, or sono 2 mesi, fece uso del linimento Galbiati. Egli fu immediatamente sollevato, e dopo alcuni giorni egli era completamente guarito. Il signor Galbiati Felice ha diritto alla riconoscenza dell'umanità sofferente per il suo rimedio che fa cessare i dolori più insopportabili

Doit. fisico CLIVIO.

Sig. Felice Galbiati, Milano.

Milano, S. Maria Porta, 3.

Il sig. De Filippini Nicolò, dopo aver sofferto per circa 30 anni dei dolori gottosi atroci, ha ottenuto la sua completa guarigione col vostro linimento; in conseguenza mi fo un dovere di dichiarare pubblicamente nell'interesse della umanità sofferente che il vostro specifico è l'unico rimedio. In fede di ciò.

Doit. FLORIANO MALVINI  
Cittanova nell'Istria, 2 novembre 1874.

Sig. Felice Galbiati, Milano.

Milano, 21 aprile 1875.

Soffrendo già da alcuni anni la gotta e la chiragra ricorsi al vostro linimento e mi trovo immediatamente sollevato; i dolori che mi facevano atrocemente soffrire cessarono come per incanto e la guarigione sorpassò le mie speranze. Dopo qualche tempo ebbi un altro eccesso di gotta, ma dopo aver applicato il linimento il dolore

I prezzi del suddetto LINIMENTO sono i seguenti:

Il flacone grande L. 15 — mezzano L. 10 — piccolo L. 5.

Nota bene che il flacone piccolo non serve che a stogliere un semplice dolore locale, e non è sufficiente per una cura.

Colo che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi dall'inventore in S. Maria alla Porta, 3, in Milano.

DEPOSITI del Linimento Galbiati per Artrite, Reumatismi, Gotta, Sciatiche e Lombagini.

MILANO, Farmacia Azimont, Cordusio; Ravizza, angolo Armatori — GENOVA, Bruzza — TORINO Losio Tarico — NAPOLI, Leonardo Romano — ROMA Desiderj — VENEZIA Longega — NIZZA Rostagni — LUGA O, Andina — SAVONA, Blengina — BRESCIA, Girardi — CREMONA, Moncassoli — MONSELICE, Spaciani — ARONA, Turri — GALLERATE, Tenconi — PAVIA, Astolfi — TRINO VERCELLESE, De Marchi — STRADELLA, Marassani — ACQUI, Orsi — LECCO, Silva — MERATE, Fumagalli — COMO, Della Rocca — VARESE, Campanaro.

## EAU FIGARO

**L'ACQUA FIGARO**  
è l'unica tintura  
senza Nitrate d'Argento  
né alcun acido dannoso  
**CHE DA**  
**Colore**  
**Morbidezza**  
**Conservazione**  
ai capelli ed alla barba e  
ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA  
in Venezia presso  
**L'AGENZIA LONGEGA**  
N. 4825.

Società d'Hygiène

## EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE  
POUR LA  
**CHEVEUX et la BARBE**

Dépôt Générale chez  
**Mr Viguiier**  
Boulevard Bonne-Nouvelle  
N. 1 PARIS

V ENISE chez Mr  
**A. LONGEGA**  
S. Salvatore N. 4825  
Prix a le Flac, Franc 5.

## L'ACQUA FIGARO

è stata preferita  
a tutte le Acque sino ad oggi  
conosciute a questo uso  
**ESSA NON LORDA**  
né la pelle, né la lingerie  
ed i suoi effetti  
**ammirabili**  
e garantiti

Si vende in PADOVA  
da **GAETANO DE GIUSTI**  
all'Università

Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto d'uso.

## VELUTINA

**Ch. Fay,**  
9 Via della Pace  
PARIGI

Deposito: Venezia, Agenzia Longega, San Salvatore, Num. 4825a; in Padova alla Farmacia Beggiato.

## Polvere da Toeletta

ADERENTE ED INVISIBILI  
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio  
Una leggera applicazione è sufficiente per dare  
alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile

Italiane Lire 5 Scatola con Piumino e Lire 4  
senza Piumino.



**SPECIALITÀ**  
**Medicinali**  
(Effetti garantiti)

## DE - BERNARDINI

**30 ANNI DI SUCCESSO**



**SPECIALITÀ**  
**Medicinali**  
(Effetti garantiti)

**PASTIGLIE PETTORALI** dell'Heremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori) — L. 2,50 la scatola con l'istruzione firmata dall'Autore per agire, come di diritto, in caso di falsificazione.

**NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO**, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariella con i nuovi metodi chimico-farmacologici; espelle radicalmente tutti gli umori, sifilitici, recenti o cronici, erpetici, linfatici, podraci, ecc. — L. 8 la bottiglia con l'istruzione.

**INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA** guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. 5 senza siringa — idem di doppio contenuto, con siringa n. 3 — idem senza siringa L. 6.

**SOLUZIONE ANTI-ULCEROSA PROFILATICA** guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del contagio — L. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

**UNGUENTO ANTISPASMO** prodigioso contro le emorroidi ed i geloni: guarisce le piaghe, il solo, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. 3 l'astuccio con l'istruzione.

**MEDICINA DI FAMIGLIA** Sciroppo compensatore della salute, purgativo e depurativo anti-tubo — Espelle gli umori ac., mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc., a base di Salsapariella — L. 3 la bottiglia.

**PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE** efficace rimedio digestivo contro la bile, acidezza, indigestione — L. 2 la scatola.

**PILLOLE DI SALUTE** anti-biliose, purgative, anti-emorroidali, e rinforzanti il fisico debilitato da malattie o per abusi — L. 2 la piccola scatola, L. 3 quella di doppia quantità.

**MAGNESIA CITRICA GRANULATA** effervescente, di gusto gradevole, leggermente purgativa — L. 2 la bottiglia.

**TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO** febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica e anti-colesterina — L. 1,50 la bottiglia.

**ESTRATTO DI TAMARINDO MANNITICO** rinfrescante, calmante e purgativo — L. 2 il pacchetto.

**SOLUZIONE ANTI-SCORBUTICO-ODONTALGICA**, guarisce le gengive malsane, iaghetta, ulcerazioni, cattivo odore nella bocca, arresta le carie e calma i dolori dei denti, facendone uso a norma delle istruzioni — L. 2.

**Deposito** per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio in PADOVA presso la farmacia BEGGIATO e farmacia ROBERTI e nel Magazzino Medicinale della stessa Ditta, Via Carmine, come pure presso le principali farmacie del Regno. (1040)

# FERNET-BRANCA

**Brevettato dal R. Governo**

**dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.**

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può più da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

**L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno cemmisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i tonici amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermut, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo d.r Bartoli**  
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifo*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* i effetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuti sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Doit. Carlo Vittorelli  
Doit. Giuseppe Felicetti  
Doit. Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità  
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico  
doit. Verga

**Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.**

## 20,000

**e più guarigioni ottenute. INIEZIONE** coll'acqua antisifilitica parata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrate d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti di Blenoree e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le alceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

**Non più mal venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornello, Piazza del 11 medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — "L'Autore non garantisce la falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla ahae vaticpronolato b privi